

GdL

il giornale dei lavoratori

Anno 74 - Gennaio 2019
Periodico delle Acli Milanesi



GIORNALE DEI LAVORATORI

NUMERO 1 - ANNO 2019

AGLI MILANESI

IL GIORNALE DEI LAVORATORI

PERIODICO DELLE AGLI MILANESI - ANNO 74 - N°1 - GENNAIO 2019

DIRETTORE: Paolo Petracca
DIRETTORE RESPONSABILE: Monica Forni
REDAZIONE: A. Busnelli, D. Colombo, A. Galbusera, G. Garuti, P. Ricotti, P. Salvaggio, F. Spelta, N. Stringhini, G. Vairani, A. Villa, S. Ziliotto
GRAFICA: Veronica Figlioli
STAMPA: Sady Francinetti Via Rutilio Rufo, 9 - 20161 Milano
EDITORE: Acli Milanesi, Via della Signora, 3 - Milano
Registrazione n. 957 del 3.12.1948 presso il Tribunale di Milano
Iscrizione n. 1095 del 29.12.1983 nel ROC
www.aclimilano.it
Fb: @ACLIProvincialiMilano
Tw: AclimilanoeMB
Redazione e Amministrazione
Via della Signora, 3 - 20122, Milano
02.7723234
Poste italiane S.p.A
Spedizione in abbonamento postale
Abbonamento annuo euro 17,00
Da versare su ccp 21935200 intestato ad Acli Milanesi

GIORNALE DEI LAVORATORI

ACLI MILANESI

EDITORIALE

7



11

EUROPA

Pace
Istituzioni
Lavoro
Economia e fiscalità
Mobilità
Ambiente
Migranti
Per un welfare europeo. Italia: sanità pubblica goodbye?



TESSERAMENTO

Animare la città

Al via il tesseramento Acli 2019. Le ragioni di un impegno

Faccio la tessera perchè...

70 anni di storia e di impegno a fianco delle lavoratrici e lavoratori domestici

29



39

5X1000

Circolo come luogo della comunità
Educazione alla cittadinanza attiva
Migrazioni



EDITORIALE



Il 2019 è un anno decisivo per l'Europa ed in particolare per la nostra Unione politica. Nel 2019 circa la metà delle amministrazioni comunali nell'area metropolitana milanese andrà ad elezioni. Nel 2019 le Acli milanesi continueranno ad essere, con passione e intelligenza sociale, animatrici delle nostre comunità con una grande attenzione a queste due importanti scadenze elettorali perché il bene comune nel cambiamento d'epoca si costruisce e si realizza attraverso l'alleanza tra la società civile e le istituzioni soprattutto a questi due livelli (quello locale e quello continentale), che sono cruciali per la realizzazione di un modello di sviluppo umano e sostenibile. Come ci insegna Francesco nella Laudato si.

Ma in quale contesto si svilupperà il nostro impegno? Purtroppo in un contesto denso di problemi aperti molto seri e di preoccupazioni molto vive, da affrontare con decisione. Un profondo malessere - alle nostre latitudini ed in tutta Europa - attraversa gli strati più vulnerati e vulnerabili della popolazione: aumenta da alcuni anni la sfiducia verso le istituzioni, così come l'avversione nei confronti delle classi dirigenti accusate di non essere capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini, in primis all'impoverimento dei ceti medi e alla disoccupazione e alla marginalizzazione di ampie fasce della popolazione giovanile. Si assiste ad una vertiginosa crescita della xenofobia (oramai manifestata apertamente ed orgogliosamente) e del senso di disumanità verso la tragedia umana dei

molti migranti, fomentata da politiche demagogiche ed ideologiche che alimentano di fatto l'insicurezza sociale che a parole vorrebbero contrastare. Le periferie sono i luoghi dove tutte le difficoltà e le crisi sin qui evidenziate si concentrano e dove i conflitti sono sempre più evidenti.

Le Acli sono e rimangono un'organizzazione popolare e quindi sono immerse dentro questo dolore sociale che è diventato rancore e risentimento e sanno bene che l'unica risposta efficace in questa situazione è la solidarietà, sono le relazioni autentiche e di mutuo aiuto, il "buon vicinato" evocato a più riprese dal nostro Arcivescovo. Non solo. Bisogna saper ascoltare, dialogare, aiutare le persone a discernere e a pensare incontrandole nei loro luoghi di vita.

Per questa ragione accanto alla realizzazione di servizi e alle "battaglie sociali" ed alle azioni politiche per alcune riforme legislative quest'anno svolgeremo (in verità la prima tappa del percorso di questo cammino è stata il 28 agosto del 2018 e da allora abbiamo già messo in campo oltre 20 iniziative sul tema) una campagna di pedagogia popolare e di comunicazione che abbiamo chiamato "L'Europa che vogliamo". Di cui questo numero del nostro GdL è parte integrante. Continueremo inoltre il nostro pluriennale lavoro formativo per gli amministratori locali e daremo seguito al Sinodo diocesano della Chiesa dalle Genti, intensificheremo il nostro impegno di animazione di comunità e di educazione alla cittadinanza attiva

- ben rappresentato in queste pagine nella parte dedicata al racconto delle attività del 5 per mille. A tal proposito vi chiediamo non solo di continuare a sottoscrivere questa erogazione liberale al momento della dichiarazione dei redditi ma di invitare persone a voi vicine ad emularvi.

Sentiamo e abbiamo bisogno del vostro sostegno, della vostra adesione alla nostra associazione e, se è nella vostra possibilità e volontà, del vostro impegno diretto.

Le Acli sono un luogo di partecipazione aperto al contributo di coloro che si riconoscono nella nostra proposta civica ed ecclesiale o anche per coloro che vogliono fare solo un piccolo tratto di cammino con noi su un'attività specifica. Lavoriamo con la porta aperta ma metaforicamente anche con le braccia aperte per accogliervi. Buon 2019 a tutte e a tutti, dunque, per un anno in cui fare strada insieme con coraggio e speranza.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Petracca', written in a cursive style.

Paolo Petracca
Presidente Acli Milanese

EUROPA

Un'idea che diventa sentimento



Guerre e pace: l'Unione europea ha garantito 70 anni di pace ma tuttora ci sono 28 eserciti, 28 ambasciate nei diversi Paesi stranieri, anzi 29 e quando si tratta di gestire le crisi al confine ci si divide su tutto lasciando solo chi le deve affrontare.

“La fusione della produzione di carbone e acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime. La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile.”

Carbone, acciaio, federazione, strumenti bellici... parole antichate e anacronistiche oggi, eppure quando furono pronunciate, portavano in sé un cambiamento di portata mondiale, destinato a influenzare le sorti delle regioni che ne sarebbero state coinvolte e soprattutto le vite di milioni di persone. Era il 1950, le nazioni europee cercavano di risollevarsi dalle conseguenze devastanti delle due guerre mondiali. Il 9 maggio di quell'anno, attraverso queste parole pronunciate dall'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman si compì un atto storico non solo perché nazioni storicamente nemiche decisero che non si sarebbero più fatte la guerra le une contro le altre, ma perché decisero per la prima volta di mettere in comune l'esercizio della propria sovranità per il benessere di tutti, dando così avvio ad un processo storico del tutto nuovo nella gestione dei rapporti internazionali. L'anno dopo, nel

1951, il Trattato di Parigi segna la nascita della CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto all'attuale “Unione europea”.

Da quel momento ad oggi, l'UE ha garantito la pace, una pace che non dobbiamo dare per scontata.

Come l'UE è riuscita in questa impresa storica di garantire più di 70 anni di pace? Cosa deve fare per preservare questo status quo? Cosa deve fare per estendere questa situazione fuori dai propri confini, facendosi garante della pace mondiale?

Pace non è solo assenza di guerra, la pace è un atto di fiducia. Pace è stabilire regole comuni mettendo insieme idee, risorse e buone pratiche, è lavorare insieme per obiettivi e interessi comuni, primo tra tutti il benessere di ciascuna persona e della comunità, inteso, naturalmente, non solo in chiave economica. La pur brevissima storia istituzionale dell'UE è costellata di documenti (trattati, accordi, carte, protocolli...) che hanno rafforzato il lavoro comune degli Stati membri, estendendo anno dopo anno i settori e i campi di cooperazione. Oggi non c'è ambito del quale non si discuta a livello europeo.

Fondamentali il Trattato di Roma, effettivo dal 1958, che istituisce la Comunità economica europea e il Trattato di Maastricht del 1992.

Da Roma e Maastricht molti passi in avanti sono stati compiuti: già dall'85 inizia a prendere forma lo spazio Schengen, la zona di libera circolazione all'interno della quale i viaggiatori possono postarsi liberamente e che si allarga progressivamente fino a comprendere oggi 26 paesi, di cui 22 membri dell'Unione europea e quattro non membri (Islanda, Liechtenstein, Norvegia



e Svizzera).

La libera circolazione delle persone e la creazione del mercato unico e dell'unione monetaria sono tra le conquiste più importanti dell'UE: da nemici che imbracciarono le armi gli uni contro gli altri a persone che possono liberamente spostarsi da un Paese all'altro dell'Unione.

Pace è anche comunanza di valori, è dialogo, conoscenza reciproca e solidarietà e molto è stato fatto in questa ottica, ma molto rimane da fare: il sogno europeo vacilla e l'euroscetticismo non ha mai toccato punte così elevate. L'uscita del Regno Unito è un segnale chiaro e inequivocabile che l'Europa, dopo anni di continua crescita in termini di adesioni, ha perso il suo appeal.

Il sogno europeo di pace vacilla anche se si guarda oltre ai confini territoriali dell'Unione. La debolezza della politica estera, l'incapacità di porsi come soggetto unico nelle relazioni internazionali e di fronte comune rispetto alle sfide globali, l'assenza di qualsiasi iniziativa diplomatica comune sono limiti sostanziali per l'Unione.

Occorre puntare fin da subito ad una politica estera realmente comune, ad una comune diplomazia e quindi a comuni rappresentanze diplomatiche, ad un sistema di intelligence integrato necessario a prevenire crisi internazionali ma anche attacchi non convenzionali o terroristici sul territorio europeo.

Occorre mettere in comune risorse, competenze e strategie per la prevenzione di cyber conflitti che possono mettere in seria difficoltà il sistema produttivo e le infrastrutture europee.

E' necessario arrivare ad un esercito comune europeo, il cui controllo dovrà essere saldamente nelle mani degli organi decisionali europei. Non si tratta di chiedere agli Stati di rinunciare alla propria sovranità nazionale ma di unire le proprie forze, mettere insieme competenze, intelligence, risorse economiche per essere più forti e credibili a livello globale.

L'Unione Europea è oggi un soggetto istituzionale rilevante ma per molti versi incompiuto. Dai Trattati di Roma ad oggi molta strada è stata fatta ma negli ultimi anni pare non solo offuscata la forza attrattiva dell'Unione, ma viene addirittura messa in discussione l'appartenenza ad essa da parte di diversi Paesi.

Aver puntato sull'Unione Economica e Monetaria e su quella Doganale, senza aver messo mano ad un progetto di Unione Politica ha di fatto trasformato l'Unione Europea, quantomeno nella percezione del grande pubblico, in una struttura senz'anima, fatta di regole, divieti, limiti.

Noi crediamo che l'obiettivo sia quello di una Europa d e i

popoli, da raggiungere rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e la partecipazione popolare alle istituzioni.

Oggi il Parlamento Europeo risulta essere l'unico organo eletto direttamente dal popolo, ma i suoi poteri sono di fatto relativi, soprattutto rispetto al Consiglio Europeo, formato dai Primi Ministri degli Stati Membri e per certi



aspetti anche rispetto alla Commissione Europea che è formata da rappresentanti indicati dai Governi. Indubbiamente il Parlamento deve essere dotato di maggiori poteri in termini di legislazione e di bilancio e deve poter cooperare in maniera più strutturale e dinamica con i Parlamenti Nazionali.

Dal punto di vista della “forma di Stato” riteniamo che sia auspicabile puntare al più presto ad una Confederazione Europea, tappa intermedia per giungere successivamente ed eventualmente ad una vera e propria Federazione.

Nella Confederazione Europea ogni Stato manterrebbe la propria autonomia, ma sarebbero centralizzati a livello confederale alcune funzioni quali la politica estera e di difesa (arrivando ad un esercito comune e a sedi diplomatiche confederali, nonché a forme di rappresentanza comuni nelle organizzazioni internazionali), la protezione dei confini esterni, con la creazione di una polizia europea di frontiera e con la creazione di un visto unico europeo, la creazione di un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, che fonda le attuali posizioni del Commissario per gli affari economici e finanziari e del Presidente dell'Eurogruppo e che porti alla possibilità di emettere di titoli di debito comuni.

Dal punto di vista istituzionale la Confederazione Europea dovrebbe avere al centro il Parlamento, eletto dal popolo e responsabile dell'approvazione del bilancio, nonché delle altre direttive sui temi di competenza comunitaria.

Il Consiglio dell'Unione Europea, oggi formato dai ministri competenti per materia dei Paesi Membri, che oggi, insieme al Parlamento Europeo negozia e

adotta le leggi dell'UE, elabora la politica estera e di sicurezza dell'UE sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo, firma accordi tra l'UE e altri paesi o organizzazioni internazionali e approva il bilancio annuale dell'UE insieme al Parlamento europeo, potrebbe essere il nucleo di un secondo ramo del Parlamento, una Camera Alta formata da ministri dei Paesi membri o comunque da membri da essi designati con elezione di secondo grado.

La Commissione dovrà infine divenire un vero e proprio Esecutivo. Sul modello svizzero si può ipotizzare un'elezione da parte del Parlamento Europeo (pur senza possibilità di sfiducia) sulla base di criteri legati alla appartenenza politica e territoriale. La Camera Alta potrebbe avere esclusivamente poteri di controllo sull'operato dell'Esecutivo Direttoriale o, per taluni argomenti, poteri di veto.

Questi ultimi anni hanno visto progressivamente crescere in Italia e in tutta Europa un malcontento diffuso di buona parte della popolazione, dovuto generalmente a un peggioramento percepito delle condizioni economiche e spesso, all'incapacità della classe dirigente di fornire risposte adeguate.

In particolare, l'Unione Europea è diventata in molti casi il bersaglio principale in quanto incarnazione di un potere economico percepito come fortemente burocrattizzato e distante dalle esigenze della gente comune.

L'Unione Europea ha garantito indubbiamente ai cittadini europei in particolare, maggiori possibilità di lavoro ed anche un mercato più ampio e protetto in grado di sostenere (in alcuni settori in maniera decisiva, come ad esempio in agricoltura) le produzioni locali.

L'Unione Europea, definendo standard comuni quali le regole sulla qualità, sulla privacy, sulla concorrenza, ha contribuito sicuramente al miglioramento della qualità del lavoro in molti settori e ha reso possibile un confronto più corretto all'interno dei Paesi membri. Allo stesso tempo però, in assenza di norme comuni in tema di regolazione del mercato lavoro, di salario minimo, di diritti sociali e previdenziali, così come di tassazione sul costo del lavoro in primo luogo, la facilità di scambio di beni e servizi all'interno dell'Unione, se è certamente favorevole per il consumatore, rischia di trasformarsi per i lavoratori in un boomerang.

Senza regole comuni a tutta Europa in tema di protezione del lavoro, senza un sistema di tassazione progressiva per tutti i Paesi membri, senza un comune sistema di protezione sociale e previdenza, programmi di formazione continua, il rischio concreto è che i

prossimi anni e decenni vedano il consumarsi di lotte intestine al continente a colpi di riduzioni di salari e diritti da una parte e di tassazioni iper favorevoli al capitale dall'altra, per garantirsi produzioni e investimenti a scapito del proprio vicino. Produzioni ed investimenti però, sempre con la valigia in mano. Sempre pronti a correre dietro a scenari ancor più favorevoli, lasciando sul campo la devastazione economica, sociale e spesso ambientale.

Gli Stati Membri e l'Unione dovranno investire molto di più nella creazione di lavoro in settori legati alla sostenibilità ambientale e sociale, quali la ristrutturazione degli edifici dal punto di vista dell'efficienza energetica o dei servizi di cura.

Dal punto di vista delle infrastrutture, l'Italia non può perdere l'occasione di valorizzare, all'interno di un quadro spiccatamente europeo, due peculiarità che la rendono unica: il suo posizionamento geografico e la struttura del proprio tessuto industriale manifatturiero. Allontanarsi dall'Europa, o addirittura uscirne, avrebbe tra gli effetti primari e più gravi il rallentamento dello sviluppo infrastrutturale di cui l'Italia, e in particolare il Nord Italia, ha straordinariamente bisogno. La conseguente riduzione dei flussi commerciali verso quelli che sono i naturali mercati di destinazione delle nostre merci, cioè appunto i mercati europei, penalizzerebbe particolarmente l'area settentrionale del paese, vera e propria locomotiva economica che ancora oggi sta trainando il Paese.



Si sente parlare spesso dell'Unione Europea come di un mostro burocratico che drena risorse economiche ai singoli Stati.

Analizzando la realtà vediamo che il budget totale dell'UE è pari a 960 miliardi di euro per il periodo di

bilancio 2014-2020.

A fronte di una burocrazia europea percepita come dominante, le risorse allocate per il funzionamento delle Istituzioni europee superano di poco la soglia del 6%, comprensivo delle spese per la gestione delle sedi locali e territoriali, mentre quelle destinate agli affari internazionali (ivi compresa la cooperazione internazionale) sono pari al 6,1%.

Cosa succederebbe se l'Unione potesse disporre di maggiori risorse? Cosa succederebbe se potesse intervenire in altre materie rispetto a quelle che finora le sono state assegnate?

Nel mondo contemporaneo nessun Paese europeo (a parte forse la Germania) potrebbe giocare un ruolo da protagonista da solo.

Nel lungo periodo sono necessarie riforme istituzionali europee, nell'ottica di rafforzare i legami, la cooperazione e l'integrazione europea.

Sul piano economico è necessario muoversi verso un New Deal Europeo che porti ad una crescita sostenibile, inclusiva e guidata dall'innovazione, con:

- Transizione verso produzioni e industrie innovative, sostenibili e ad alto valore aggiunto: non servono "campioni nazionali" ma imprese che sappiano fare rete d'eccellenza.
- Politiche industriali "mission-oriented" per affrontare le sfide che minacciano la nostra società (i.e. cambiamento climatico ma anche, per certi aspetti, lo squilibrio demografico).



- Riduzione della finanziarizzazione dell'economia.
- Riforme strutturali del mercato del lavoro che tengano insieme una maggior flessibilità con maggiori diritti per i lavoratori e minor peso della tassazione sul lavoro. In questo senso fondamentale è il ruolo della formazione professionale e della formazione "lifelong".
- Contrasto alla diseguaglianza con politiche redistributive e miglioramento dei servizi pubblici a partire dall'istruzione (vedi punti sopra).

Nell'ambito finanziario è indispensabile porre mano ad alcuni interventi che migliorino le performances dell'Eurozona:

- La BCE deve divenire una vera Banca Centrale.
- Si deve completare l'integrazione bancaria e arrivare ad un'assicurazione dei depositi europea.
- Si deve potenziare l'ESM (Fondo Salva Stati) trasformandolo in un vero e proprio Fondo Monetario Europeo.
- Si deve superare il Fiscal Compact.
- Si deve arrivare a stabilizzatori economici europei (sussidio di disoccupazione europeo).
- Dobbiamo puntare ad una politica fiscale europea, che porti all'Unione risorse proprie.
- Dobbiamo arrivare all'emissione di titoli di debito comuni, rafforzando però gli enti indipendenti incaricati di verificare il rispetto degli obiettivi di bilancio e introducendo strumenti di bilancio per la zona Euro volti a sostenere le riforme strutturali e la stabilizzazione degli investimenti.

Il tutto favorendo la partecipazione democratica nelle scelte di politica economica.

Una delle questioni principali sul “tema” europeo è senza dubbio quello della mobilità all’interno del territorio dell’Unione, ma anche al di fuori dei confini dello stesso.

La maggior parte degli obiettivi europei devono tenere in considerazione la mobilità e solo grazie a quest’ultima possono essere portati a compimento.

La libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali garantite dal Trattato sull’Unione Europea e dalla normativa comunitaria. A fronte di tale libertà, ogni cittadino dell’Unione Europea ha il diritto di lavorare e risiedere in un altro Stato membro, indipendentemente dalla propria nazionalità e dunque senza essere oggetto di alcuna discriminazione.

La mobilità, suddivisibile in mobilità professionale (mobilità dei lavoratori in ambito occupazionale) e in mobilità geografica, è uno strumento per il progresso sociale ed economico ma, a sua volta, ha bisogno di molti ingranaggi per funzionare al meglio.

C’è bisogno di un sistema di trasporti efficienti, veloci e capaci di collegare le varie realtà europee con semplicità. I servizi forniti da Eures, la rete europea di servizi per l’occupazione, dovrebbero essere rafforzati così da creare veri vantaggi di mobilità non solo per i lavoratori ma anche per le loro famiglie. I progetti per i giovani



come Erasmus Plus avrebbero bisogno di maggior sostegno da parte delle autorità politiche degli Stati membri e dunque maggiori canali di informazione per far conoscere tali realtà.

Quanto sopra riportato costituisce solo una parte dei possibili esempi di “ingranaggi” che già esistono nel “sistema Europa”, ma vi è la necessità di “oliarli” nel modo corretto affinché questa grande macchina sia davvero funzionante a pieno regime.

Spesso non si riesce a capire l’importanza che i progetti come Erasmus+ e altri programmi di mobilità giovanile avranno nella scena politica mondiale futura. Oltre a permettere ai giovani universitari di fare un’esperienza di studio in atenei di nazioni diverse, tali proposte offrono la possibilità di partecipare a programmi di exchange, training course, servizi di volontariato europeo, tirocini all’estero ma soprattutto insegnano ai giovani a cooperare. Proprio quest’ultimo punto, la cooperazione, risulta essere di estrema rilevanza perchè mette in luce la forza dell’essere e del fare gruppo, formato da idee che più sono eterogenee e più incrementano tale forza. Ogni persona porta il suo pensiero, la sua storia, la sua vita...

Una maggiore mobilità fra gli Stati membri favorirà anche un’integrazione politica più stretta nell’intera Unione.

Trascorrere un periodo di studio o di lavoro all’estero può dare molto non solo alla persona singola, ma anche alla comunità nella quale si insedia. Il contatto quotidiano con una cultura diversa da quella di provenienza costituisce l’occasione ideale per imparare una nuova lingua. Inoltre la possibilità di lavorare o di studiare con persone di nazionalità

diversa permette lo scambio di idee, il confronto e la condivisione di esperienze.

La società contemporanea sembra dare per scontate le libertà e le facilitazioni derivanti dalla mobilità delle quali noi cittadini europei possiamo usufruire: basti banalmente pensare a viaggi in Europa e all’estero.

Bisogna mettere in evidenza che i passi già compiuti sono stati enormi, tuttavia molti sono ancora gli aspetti che possono essere implementati e migliorati. Sarebbe opportuno far convergere le energie per programmare i prossimi passi indirizzandoli nella giusta direzione senza cancellare quelli compiuti precedentemente.

Senza Europa tutto questo non sarebbe possibile.

Con l'Europa le nostre condizioni ambientali, da cui deriva in modo diretto la qualità della nostra vita e della nostra salute, sono migliorate. A partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso la politica dell'Unione europea in materia di ambiente è stata guidata da programmi di azione volti a definire gli obiettivi prioritari. Il programma attuale, il settimo del suo genere, è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e sarà in vigore fino al 2020.

Le questioni ambientali sono questioni globali e i cambiamenti incidono a casa nostra pregiudicando le condizioni di benessere delle comunità. L'Europa ci ha abituato a pensare globalmente senza perdere mai di vista la questione locale, anzi partendo proprio dal cambiamento nel territorio, nella città in cui viviamo, dal nostro stesso stile di vita.

Tramite i programmi l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse, salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Si tratta di una strategia comune volta a guidare le azioni future affinché ognuno di noi e i governi prima di tutto si assumano congiuntamente la responsabilità della necessaria considerazione della questione ambientale. L'ultimo programma prevede che vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano basati su un'economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la

resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà sganciata dall'uso delle risorse, in una società globale, sicura e sostenibile.

Ma guardiamo bene i fatti. Cioè come l'UE è diventata leader delle politiche ambientali. L'80% della normativa ambientale vigente in Italia discende dalle direttive europee. Sono tutti strumenti per la sostenibilità che, se ben applicati, fanno la differenza rispetto al degrado di un modello di sviluppo lineare che ci ha portato vicino a un punto di non ritorno. Ci riferiamo alle valutazioni ambientali nella realizzazione dei progetti e degli interventi (VIA e VAS), agli accordi volontari (EMAS e ECOLABEL), alla Direttiva Seveso per le Industrie a Rischio Rilevante, all'IPPC (autorizzazione Unica Integrata che, tra l'altro, impone le migliori tecnologie e gli auto-controlli), alla gestione integrata dei Rifiuti, alla normativa sulle Acque davvero rivoluzionaria, alla gestione delle discariche, alla messa al bando di sostanze tossiche, alle azioni contro l'uso indiscriminato della plastica e soprattutto dell'usa e getta. L'Italia molte volte ha resistito a questi provvedimenti per la sostenibilità e le procedure di infrazione sono costate più che la loro applicazione. Gli obblighi comunitari ci hanno permesso di migliorare, considerando l'ambiente non come un limite ma come una opportunità di uno sviluppo che conciliasse benessere, salute e qualità del vivere. Oggi l'Europa è un luogo migliore, più sano e più vivibile per tutti noi. L'UE ha cambiato il clima nel quale viviamo e ha sviluppato norme ambientali fra le più rigorose al mondo. La politica ambientale contribuisce a rendere più compatibile con l'ambiente



l'economia dell'UE, proteggere la natura e salvaguardare la salute e la qualità della vita delle persone. La politica ambientale può svolgere un ruolo fondamentale per creare posti di lavoro e promuovere gli investimenti. Le innovazioni ambientali possono essere applicate ed esportate, rendendo l'Europa più competitiva e migliorando la qualità della vita dei cittadini. Per l'Europa i processi di cambiamento devono essere sostenibili ma anche equi, mai perdere di vista la relazione tra ambiente e miglioramento sociale delle persone.

La natura è vita, pertanto dobbiamo prendercene cura. Pensate che Natura2000 è una rete di 26 mila aree naturali protette che coprono quasi il 20 % del territorio dell'Unione: la più grande area protetta del pianeta. L'acqua, l'inquinamento dell'aria e le sostanze chimiche sono fra le principali preoccupazioni di tutti noi.

Garantire l'acqua potabile e migliorare la qualità dell'aria sono obblighi della politica e delle nostre comunità in questa direzione l'UE ha prodotto le politiche migliori, ottenendo ottimi risultati sia per quanto riguarda il monitoraggio che gli obiettivi di qualità.

Quando parliamo di ambiente per tutti noi è indispensabile parlare d'Europa, noi insieme abbiamo fatto della sfida europea alla convivenza un progetto di sviluppo e di pace che si preoccupa delle persone e della loro qualità di vita. Abbiamo davvero cambiato il clima del secolo scorso con una capacità unica di stare insieme e pensare al nostro futuro. Ecco perché oggi affrontare il cambiamento climatico significa cambiare rotta a una economia distante dalle necessità delle persone, irrispettosa dell'ambiente e delle sue capacità di donare risorse e bellezza. Con l'Europa siamo diventati protagonisti di un cambiamento che è un buon investimento anche e soprattutto perché risponde al nostro desiderio di benessere.



Nella UE oggi vivono poco più di 20.800.000 di cittadini extracomunitari, il 7,2% della popolazione totale, di questi poco meno di 3.000.000 sono rifugiati o richiedenti asilo, lo 0,54% dei residenti. Questi numeri complessivi dicono di una questione gestibile e sostenibile a patto che la politica europea sia in grado di assumere il tema “migranti” come una materia da governare collegialmente dividendo in parti eguali oneri ed onori relativamente all'accoglienza e all'integrazione di questa categoria di persone.

Un'altra questione altrettanto decisiva e strettamente connessa al tema delle migrazioni è l'inverno demografico che coinvolge tutti gli Stati dell'Unione.

L'intreccio tra il calo delle nascite ed il sempre più deciso innalzamento dell'età della popolazione nel vecchio

continente, da una lato, e la necessità di nuovi ingressi (innanzitutto per mantenere il nostro sistema di welfare), dall'altro, sono due fenomeni da correlare per un futuro sostenibile per l'Europa.

Questi due fondamentali e strutturali fenomeni intrecciati ci chiedono razionalmente di avere un approccio radicalmente diverso da quello oggi dominante e di considerare i migranti come una risorsa indispensabile per affrontare nella giusta prospettiva il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo.

Come realizzare questa “inversione ad U” non è però affatto né facile né scontato. Per passare dalla logica dell'emergenza a quella della valorizzazione bisogna avere una strategia ampia e di lungo periodo.

Per quanto riguarda le correzioni di rotta dal punto di vista delle politiche l'Europa che vogliamo deve mettere in campo misure efficaci per:

- Salvare le vite umane dalla morte in mare e in terra, dove i nostri occhi arrivano (nel mare Mediterraneo ad esempio) e dove non arrivano (lungo i lunghi percorsi delle migrazioni). Per questo occorre modificare il programma Frontex e renderlo simile a quanto realizzato dall'operazione Mare Nostrum messa in campo in anni recenti dal Governo Italiano nonché realizzare una maggiore collaborazione tra UE, UA, OIM e UNHCR per assistere i migranti e monitorare il rispetto dei diritti umani lungo le rotte degli “esodi” che sono in corso verso il nostro continente.
- Sollevare i migranti da condizioni di vita degradate e disumane nei luoghi di raccolta, concentrazione, detenzione, identificazione, ovunque dislocati, adottando come riferimento continentale il programma SPRAR.
- Contrastare il traffico di esseri umani e creare passaggi sicuri, perseguendo sul piano europeo la politica dei corridoi umanitari e combattendo senza quartiere “le mafie della tratta”.
- Distribuire gli immigrati tra i Paesi dell'Unione secondo criteri definiti (popolazione, reddito pro-capite, ...) e tenendo conto delle aspirazioni al ricongiungimento familiare. Facendo

funzionare davvero la cosiddetta relocation e cambiando gli Accordi di Dublino secondo quanto approvato dal Parlamento europeo (e bloccato dal Consiglio).

- Integrare gli immigrati nelle popolazioni residenti nel rispetto delle diversità, facendo leva su scuola, lavoro, casa, famiglia e favorendone l'esercizio di una cittadinanza attiva, incrementando a tal fine i programmi sociali ed economici già in essere.
- Porre fine alle situazioni di conflitto che producono attualmente flussi migratori massicci. Operare in questo senso anche nei confronti di regimi dittatoriali e situazioni di persecuzione o discriminazione. Per fare ciò occorre rafforzare la politica estera dell'Unione (ad oggi “aggiuntiva” a quelle nazionali e per questo davvero poco rilevante).
- Sostenere con investimenti mirati e controllati lo sviluppo dei Paesi di partenza. Concordare con questi paesi soluzioni realistiche e sostenibili nel lungo periodo, capaci di incidere sui trend socioeconomici e demografici (i primi regolano i secondi) nel rispetto delle culture e dei governi legittimi. Ponendo dunque le basi per una sorta di nuovo “Piano Marshall”.

Per un welfare europeo. Italia: sanità pubblica goodbye?

Verso il voto: contributo della Federazione Anziani e Pensionati della Fap
(a cura di Francesco Spelta e Gianpaolo Boiocchi)

Nei prossimi 5 anni 14 milioni di italiani resteranno senza il medico di famiglia: secondo dati INPS, ripresi in una inchiesta sul n° 14/2018 di Famiglia Cristiana, a fronte di 15.000 medici che andranno in pensione ne avremo solo 5.000 (stima Fimmg (1)) in sostituzione. E il processo si aggraverà senza adeguati interventi: entro il 2028 andranno in pensione 33.392 medici, il 70% di quelli oggi attivi. Questo per un corto circuito relativo alle insufficienti richieste delle Regioni (problemi di risorse?) e di conseguenza dello scarso numero di borse di studio messe a disposizione dallo Stato.

Si tratta di una potenziale bomba sociale, ma non l'unica in tema di Sanità. Gli organici sono continuamente tagliati, nei reparti, al Pronto Soccorso, ed i tempi di attesa diventano biblici. La spesa sanitaria, a fronte di un aumento delle fasce di anziani (siamo il Paese più vecchio d'Europa), e quindi di un aumento delle patologie, risulta in calo (dal 7,3% del PIL del 2010 al 6,6% del 2018). Di contro, per curarsi, sale la spesa privata (da 591 euro pro capite del 2010 ai 700, stimati, del 2018 (2)).

Nel mondo sviluppato siamo tra i Paesi che impiegano meno risorse per la salute (3). E spendiamo meno anche per la famiglia e i minori, l'1,7% del PIL contro il 2,4% della media europea (4).

Insomma è in corso una continua erosione dei pilastri del nostro Welfare, che può portare a rotture drammatiche della coesione sociale.

La FAP si impegnerà su questi fronti, a partire dai pressanti problemi della Sanità.

Ha scritto sull'Espresso n° 27 la giornalista Francesca Mannocchi: *"...pensavo agli ospedali e alla sanità più per le sue lacune e suoi scandali..., le commesse truccate, ... poi nella mia vita è arrivata lei, la sclerosi multipla. E piano piano, nelle ore passate alla farmacia territoriale, o al terzo piano di neurologia dell'ospedale, nel tempo di attesa in mezzo agli altri malati, ho capito cosa significa la parola comunità, e quale sia il rischio spaventoso di perderla. Comunità significa pensare all'altro. Pensare l'Altro. Tutelarlo oggi e tutelare i suoi bisogni di domani. Perché di fronte ai bisogni dovremmo essere tutti uguali. Questo significa comunità. Non lasciare più soldi - da consumare - nelle tasche di chi ha di più"*.

E una nuova Comunità ed un Welfare più giusto non può che avere il respiro di una nuova Europa.

- (1) Federazione Italiana Medici di Medicina Generale
- (2) Fonte: elaboraz. RBM Assicuraz. Salute su dati ISTAT; OECD
- (3) Fonte: docum. Di economia e finanza varato dal Cdm, aprile 2018; OECD
- (4) Fonte: dati EUROSTAT 2018



TESSERAMENTO 2019



ANIMARE

LA CITTÀ

tessera socio **ACLI**2019



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

Animare la città è il titolo scelto per la campagna tesseramento del 2019: un'opportunità per creare nuove connessioni, sperimentare e ritessere i fili delle comunità.

Partendo dalle periferie della convivenza e del lavoro, per cercare di ricucire le due grandi fratture che bloccano il nostro Paese, quella generazionale e quella territoriale. Attraverso il lavoro e l'azione sociale, le Acli operano per dare un'anima ai legami che rafforzano coesione e solidarietà. L'Europa, la Chiesa e il mondo del lavoro sono i contesti di appartenenza e di impegno dell'Associazione.

Le Acli sono e vogliono essere corresponsabili della civitas, quella comunità aperta, organizzata e solidale di cui le istituzioni sono garanzia.

Laboratorio sulla comunicazione realizzato durante il primo anno della scuola di animatori di comunità promossa dalle Acli Nazionali.





La tessera

La tessera Acli garantisce ai soci iscritti un sistema di servizi, organizzazioni, attività di promozione sociale, assistenza e tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, a partire da chi vive situazioni di maggiore difficoltà.

Come averla

Per richiedere la tessera Acli 2019, è necessario rivolgersi alla sede delle Acli Provinciali, in Via della Signora 3 a Milano o in uno degli oltre 170 Circoli sul territorio milanese.

Quanto costa?

Il costo della tessera Acli 2019 ha validità dal 1° gennaio

al 31 dicembre 2019.

Esistono 3 tipi di tariffe:

- ordinaria € 20,00
- giovani (con età minore o uguale a 32 anni) € 15,00
- famiglia (rivolta ai familiari di un tesserato Acli) € 15,00

Convenzioni per i soci Acli

Tramite la tessera Acli i Soci possono beneficiare di una serie di convenzioni e opportunità su alcuni servizi Acli (compilazione modello 730, prestazioni Patronato, corsi di formazione, visite culturali guidate), oltre che sconti presso alcune strutture convenzionate con le Acli di Milano.

Sul sito (www.aclimilano.it) la brochure con il dettaglio delle agevolazioni con gli enti convenzionati.

Al via il tesseramento Acli 2019

Le ragioni di un impegno

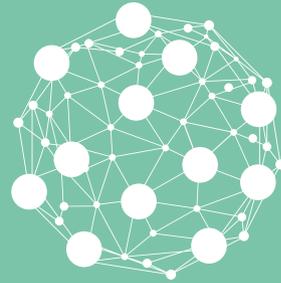
(di Paolo Salvaggio)

«Siamo quelli che rischiano l'incontro» con queste parole, quattro anni fa, a margine di un incontro in Expo, il presidente delle Acli Milanesi, Paolo Petracca, definiva le Acli. Un'espressione che ben descrive l'atteggiamento di chi, ogni anno, in questo periodo, si reca in un circolo per sottoscrivere l'adesione all'associazione. Rischiare l'incontro, oggi, assume un significato ancor più profondo ma è quello che da sempre fanno le Acli. L'esperienza aclista si alimenta di relazioni, che si esprimono nelle innumerevoli attività che i circoli promuovono nei territori dove sono presenti. Per meglio comprendere cosa si intende è utile lasciare spazio alle esperienze che, per esempio, troviamo in un'area vasta come quella metropolitana milanese. Basta consultare la sezione dedicata ai circoli sul portale internet della Acli milanesi per rendersi conto delle innumerevoli iniziative attraverso le quali, le strutture di base, animano le comunità di appartenenza: proposte sociali e culturali in ambito parrocchiale ed extra parrocchiale, nelle scuole e nelle periferie a supporto dei più giovani e delle famiglie, compiendo vere e proprie azioni di welfare sociale. La fedeltà associativa alla democrazia si esprime nei percorsi formativi - dedicati in particolar modo ai giovani - per l'impegno nelle amministrazioni locali. L'Europa dei 70 anni di pace, vista come dimensione imprescindibile per uno sviluppo sostenibile, solidale e armonico dei popoli, sarà uno degli argomenti

centrali che animeranno l'anno sociale appena iniziato. L'appuntamento elettorale per il rinnovo delle istituzioni europee del prossimo maggio, infatti, impegna le Acli ad assolvere alla propria funzione formativa promuovendo sul territorio metropolitano incontri di pedagogia sociale sull'Europa che culmineranno con la grande bicicletтата in piazza Duomo con i partecipanti provenienti da tutta la metropoli.

Quando si parla di Acli non possono essere dimenticati i servizi. In essi operano donne e uomini che con il proprio lavoro e l'ausilio dei volontari, aiutano le persone a muoversi nei rapporti, spesso difficili, con la pubblica amministrazione, e non solo.

L'adesione alle Acli, quindi, non è solo un atto formale, è l'entrare a far parte di una comunità "in movimento" che, ispirata dal Vangelo, avendo a cuore la democrazia e i lavoratori, vede nell'incontro con "l'altro", l'opportunità di abitare con passione e consapevolezza il nostro tempo. Ecco le ragioni di un impegno, il grande compito aclista che ogni anno si rinnova.



Faccio la tessera perchè...

Le voci di alcuni nostri soci

Don Stefano, responsabile della Pastorale Giovanile del Decanato (Circolo Gallaratese)

“

Non conoscevo bene le ACLI, pensavo fossero una specie di sindacato cattolico che faceva i 730. Ma quando sono venuto ai Santi Martiri, nel 2009, ed il circolo ha aperto il bar, ho trovato giusto iscrivermi: una specie di fiducia preventiva. Avevo la percezione che il circolo facesse cose interessanti ed utili e ne ho avuto conferma: dai corsi per l'utilizzo del PC (frequentato in pochi anni da oltre 200 anziani) agli incontri informativi/formativi, come quello sulla presenza della mafia qui al nord, o sulla vita di padre Turoldo e l'insegnamento di don Milani, ma anche le iniziative di pedagogia socio culturali e politiche sono state molto interessanti: l'incontro sul referendum, in cui erano presenti i relatori delle due posizioni in contrasto, quello sull'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro, ed anche i laboratori di autoproduzione, con le giovani ragazze del settore educativo sugli "stili di vita", e gli incontri che insegnavano a compilare i Curriculum o a mettersi in proprio con il lavoro. E per sensibilizzare la comunità ed il quartiere sui temi sociali e culturali, efficaci sono stati i caffè letterari (bello quello su Mandela). Insomma una serie di attività utili alla Comunità parrocchiale ma anche al quartiere, che meritano una più ampia diffusione e risonanza sul nostro territorio. Contenuti e cose pratiche, ecco la ricetta giusta. E poi la partecipazione alle marce della pace (la Perugia-Assisi) insieme al Circolo: mi piace camminare con le persone di buona volontà e con gli aclisti mi trovo bene.

”

Carla, 86 anni, Circolo Acli Pratocentenaro

“

E' dal 1974 che ho la tessera delle Acli. Ho 86 anni quindi sono 45 anni. Che cosa ho condiviso e condivido con un sano spirito critico tenendo conto dei cambiamenti avvenuti e che stanno avvenendo ogni giorno a un ritmo vertiginoso nel nostro paese e nel mondo sono una socia di questo Movimento? Il perché lo ritrovo, oggi come ieri, nei principi ispiratori delle Acli che sono i nostri fondamentali: giustizia, solidarietà, la vicinanza agli ultimi, a chi ha più bisogno, la capacità di accogliere il diverso o chi solo arriva da più lontano, il desiderio costante di coinvolgere e creare occasioni di incontro e di impegno per i giovani. Non è sempre tutto coerente, nella lunga storia le Acli hanno fatto anche qualche errore, ma è rimasta sempre viva la speranza di cercare il bene dell'altro e di costruire un mondo più giusto.

”

Simone, 26 anni, Circolo Acli Trecella

“

Mi chiamo Simone, ho 26 anni e sto svolgendo l'anno di servizio civile. Da anni sono tesserato al Circolo Acli del mio paese ovvero Trecella. I motivi che mi spingono a rinnovare ogni anno la tessera sono molti e soprattutto legati ai servizi e le attività proposte. In particolare però da qualche anno sono legato al progetto "Orti" situato nel paese. Grazie alla tessera infatti mi è stato possibile partecipare a questo progetto che mi ha dato l'opportunità di coltivare un orto fornito di tutti i servizi necessari (finanziati dal circolo del paese nel corso degli anni) e di contribuire anche alla gestione del frutteto presente nel progetto. E' una esperienza importante, unica, un'idea innovativa che grazie al Circolo ha visto la luce. Faccio la tessera Acli proprio per questo motivo: per la capacità del Movimento che dopo più di 70 anni ha di rinnovare la propria proposta associativa.

”

Caterina, 38 anni, Circolo Acli Geopolitico

“

Faccio la tessera al Circolo Acli geopolitico di Milano perché è la mia finestra sul mondo e nel pochissimo tempo libero che ho, avendo due bambini piccoli, mi permette di essere aggiornata sui temi di attualità che più mi appassionano e con le attività del Circolo porto avanti il mio impegno civile, perché le Acli sono sempre sul pezzo e non ti fanno perdere l'occasione di essere protagonista del cambiamento che vogliamo... e perché con la tessera ho facilmente accesso a servizi che mi supportano e mi orientano in modo professionale e competente in tutte quelle questioni burocratiche con le quali una mamma lavoratrice italiana si scontra!

”

Davide, 51 anni, Circolo Acli Masate

“

Il rinnovo della tessera Acli è per me un momento di ri-conferma del mio piccolo ed umile impegno, volontario e gratuito, per il bene comune. Penso le Acli una associazione che salda la terra al cielo, un luogo di con-fine, con un piede in chiesa e l'altro in strada, per una chiesa in uscita. Penso le Acli un luogo fraterno di vita e di pensiero profondo, capaci di mettersi e mettermi in discussione, alla ricerca di nuove vie di giustizia e pace, dove tante persone rendono quotidianamente testimonianza attraverso il loro servizio verso la comunità e verso gli ultimi, e sono per me un esempio da seguire, con tanti amici da accompagnare e sostenere.

”

70 anni di storia e di impegno a fianco delle lavoratrici e lavoratori domestici

La formazione professionale: la priorità del Circolo Acli Colf

L'Associazione Acli Colf nella sua storia, lunga più di 70 anni, pur avendo cambiato nel tempo forma organizzativa adeguandosi alle esigenze dei tempi storici, è sempre rimasta fedele alla sua mission che si esprime in una costante e attenta azione di sostegno e promozione della categoria dei lavoratori domestici.

L'Associazione si identifica con i suoi soci, persone che credono nei valori e nei principi dell'associazione e chiedono di farne parte, impegnandosi per la promozione della categoria e il pieno riconoscimento dei diritti dei lavoratori del settore.

Soci Acli Colf 2018		
583		
	Qtà / Soci	%
PERÙ	137	23,50%
FILIPPINE	89	15,27%
UCRAINA	55	9,43%
ECUADOR	46	7,89%
EL SALVADOR	42	7,20%
ITALIA	37	6,35%
SRI LANKA	28	4,80%
MOLDAVIA	25	4,29%
ROMANIA	22	3,77%
BOLIVIA	17	2,92%
Altri paesi da 10 soci a 1	85	14,58%

Percentuale 10 paesi più rappresentati- tesseramento 2018

Negli ultimi due anni il numero dei soci si è assestato su una media annua di circa 600 tesserati e ci restituisce l'immagine di una associazione, composta prevalentemente da donne (89%) per il 94% immigrate), solo il 6% sono italiane, di cui la fascia di età prevalente è quella 41/49 (25,7%), seguita da quella 50/54 e 55/60 (19,6%) e oltre 60 anni (17%). La nazionalità più presente tra i nostri soci è quella peruviana con poco meno del 25%, seguita da quella Filippina con il 15% e Ucraina con il 10%.

Totale soci 2018	F	M
583	512	71
%	87,8%	12,18%

Percentuale Maschi e Femmine Soci 2018

L'associazione garantisce ai soci un servizio di accoglienza, informazione e tutela, fornendo assistenza sull'applicazione del contratto di lavoro e di assistenza sanitaria e, indirizzando ad altri Servizi del Sistema Acli.

Nell'ottica della tutela dei diritti dei lavoratori in materia di assistenza sanitaria è attivo presso la sede di Milano lo sportello Cassa Colf, strumento previsto dal Contratto nazionale ma poco conosciuto dai lavoratori, che prevede l'erogazione da parte di Cassa Colf di prestazioni sanitarie gratuite, in aggiunta alle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale.

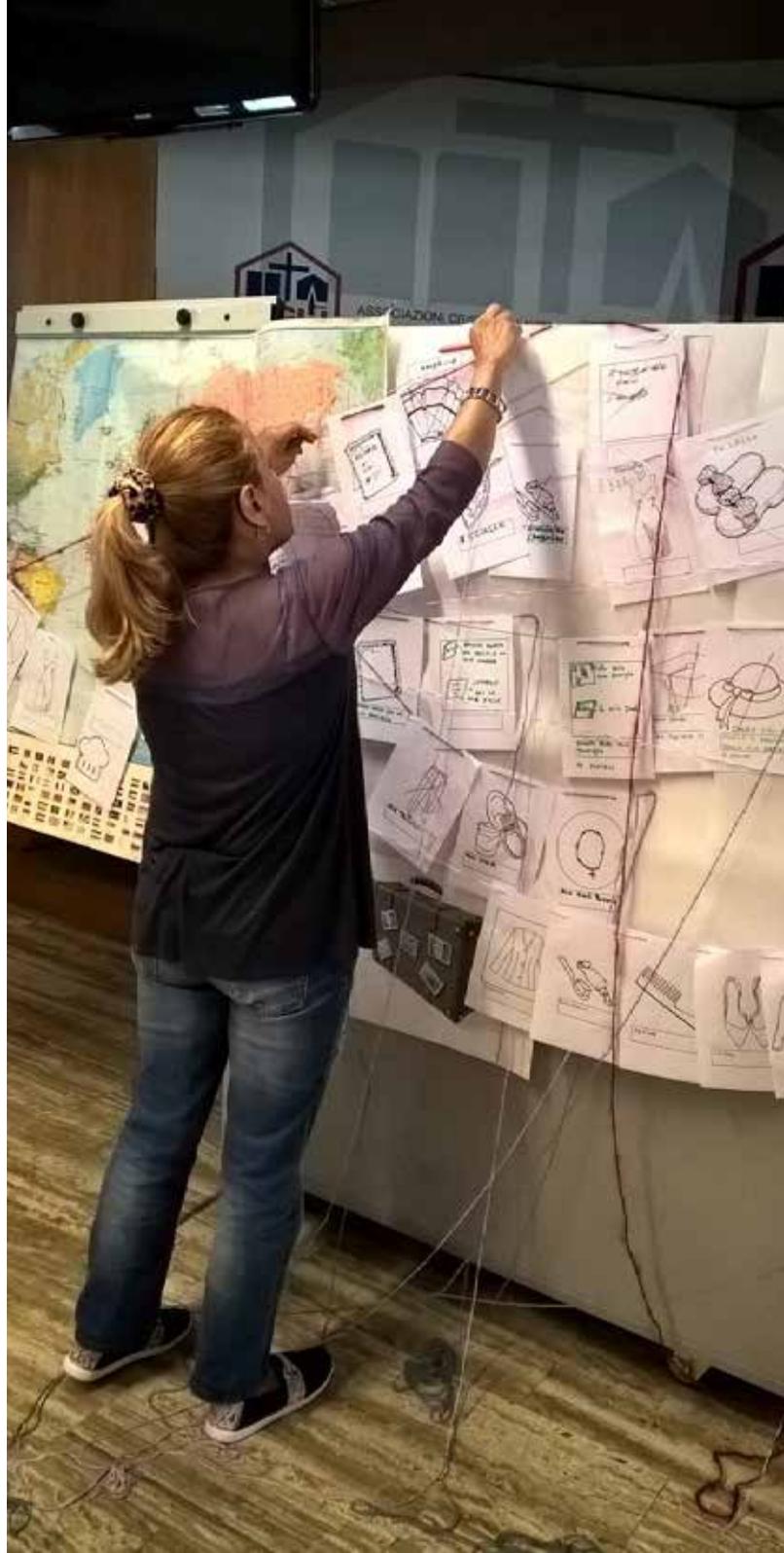
La formazione professionale dei lavoratori, il riconoscimento delle competenze acquisite e la loro certificazione, rappresenta uno degli ambiti prioritari di impegno dell'Associazione. Il tema della professionalizzazione degli operatori del settore della cura, e del riconoscimento della figura professionale dell'assistente familiare, è un tema cruciale per la categoria, soprattutto in un momento di grandi mutamenti sociali, quale quello attuale, in cui le competenze richieste sono sempre più ampie ed elevate.

La formazione linguistica per lavoratori e la formazione dei dirigenti associativi, sono gli altri ambiti di impegno dell'Associazione.

L'associazione partecipa alla promozione e realizzazione delle campagne di sensibilizzazione promosse dalla Acli Colf nazionali.

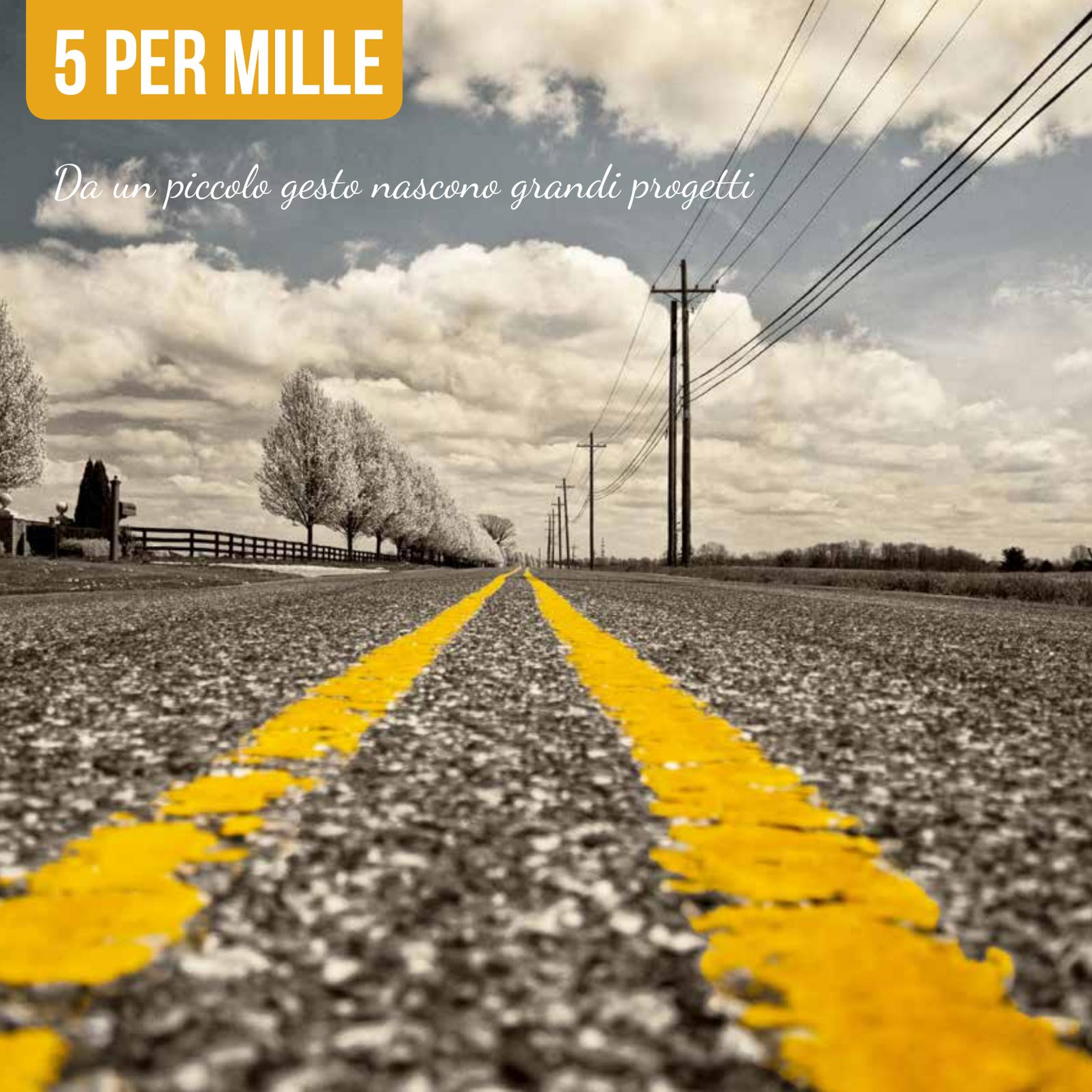
Incontri su tematiche di interesse generale e culturale, itinerari di conoscenza della città, sono alcune delle proposte aggregative che l'associazione propone ai soci e simpatizzanti.

Uno dei laboratori, promossi lo scorso anno per recuperare le proprie origini, la propria storia, la propria cultura e i propri affetti.



5 PER MILLE

Da un piccolo gesto nascono grandi progetti



CIRCOLI COINVOLTI
63

ASSOCIAZIONI SPECIFICHE COINVOLTE
3

PROGETTI
28 DI CUI

SINGOLI
10

IN PARTENARIATO
18

AMBITI DI INTERVENTO
3

IL CIRCOLO COME LUOGO DELLA COMUNITÀ
8 PROGETTI

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA
13 PROGETTI

MIGRAZIONI
7 PROGETTI

Grazie al 5x1000 destinato alle Acli Milanesi lo scorso anno è stato possibile avviare e concretizzare molti percorsi di aiuto e sostegno alle realtà territoriali milanesi. 3 gli ambiti di intervento dei progetti finanziati:

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Educare alla cittadinanza per sviluppare partecipazione alla vita sociale. Come animatori di comunità abbiamo il compito di formare competenze di cittadinanza e di lavorare, con le nuove generazioni, sull'acquisizione di tali competenze trasversali. Cura, solidarietà e responsabilità sono parole utili a costruire il vocabolario della cittadinanza.

Lavorare con le nuove generazioni significa progettare il futuro.

Nelle prossime pagine presenteremo solo una piccolissima parte dei progetti (2 per ogni ambito) per illustrare più nel concreto le azioni che sono state possibili grazie al contributi del 5x1000.

MIGRAZIONI E ACCOGLIENZA

Quella delle migrazioni è una tematica attuale, urgente e prioritaria che deve essere affrontata e approfondita e che sta modificando le comunità nelle quali operiamo.

IL CIRCOLO COME LUOGO DELLA COMUNITÀ

La società sta profondamente cambiando e anche il ruolo del circolo nel territorio di riferimento è in mutazione. I circoli oltre a rispondere alle necessità della cittadinanza offrendo servizi e supporto possono diventare luoghi di accoglienza e creatività.

Circolo come luogo della comunità

Paderno Dugnano

Identità e storia in una polifonia di saperi al Villaggio Ambrosiano

Intervento

Nella realtà in cui opera il circolo si evidenzia una scarsa coesione sociale, un limitato senso di appartenenza e una distanza fra istituzioni e cittadini. Si sente l'esigenza di rafforzare il radicamento del circolo.

Obiettivo

Il progetto si è posto come obiettivi quelli di:

- sostenere e qualificare le competenze dei soci del circolo;
- favorire la partecipazione attraverso una maggiore conoscenza delle attività e delle proposte del circolo;
- favorire il riconoscimento delle specificità del quartiere e valorizzarle come elemento costitutivo della comunità e delle peculiarità dell'identità storica;

- promuovere il superamento dell'isolamento sociale e culturale di alcuni gruppi di cittadini.

Attività

Realizzazione di un percorso finalizzato alla costruzione di una mappa di comunità attraverso la realizzazione di un circolo del Tè come spazio di incontro informale e della presentazione delle opportunità per famiglie, della organizzazione di incontri per neo genitori e di incontri ricolti ai soci.

A fianco di queste iniziative sono state realizzate alcune video interviste che hanno dato volto e voce alle molte esperienze presenti sul territorio.

Partner

Fondazione Cineteca Italiana-Area Metropolis 2.0 e Comunità pastorale S. Maria Nascente e Sacra Famiglia.



Intervento

Promuovere la costruzione di “ponti” e di legami e sostenere lo sviluppo di relazioni collaborative è possibile. Questa la premessa da cui il circolo Acli di Cassano d'Adda è partito per pensare il progetto “Ponti di cotone”, un progetto ambizioso che ha voluto attraverso il lavoro e lo scambio di esperienze, rafforzare il senso di identità di una comunità sebbene molto variegata.

Obiettivo

Pensato per sviluppare inclusione sociale attraverso la realizzazione di uno spazio interculturale e intergenerazionale e per far crescere atteggiamenti di condivisione e collaborazione femminile, sviluppando la consapevolezza dell'importanza del ruolo sociale della donna, come soggetto capace di interazione ed integrazione. Ponti di cotone ha utilizzato la

modalità del laboratorio come luogo per valorizzare e consolidare le inclinazioni e le attitudini personali delle partecipanti e per recuperare i saperi e le tradizioni di culture diverse.

Attività

12 laboratori di creatività e manualità realizzati da gennaio a giugno 2018 con la presenza di donne eterogenee per età, nazionalità, grado d'istruzione e 1 momento finale pubblico di condivisione del progetto.

Partner

L'iniziativa è stata realizzata grazie anche alla collaborazione della Città di Cassano d'Adda, della Scuola italiano, dell'LPK coop. Soc. e della Fondazione Padri Somaschi.



Intervento

Le Acli di Trecella hanno voluto incrementare il proprio ruolo educativo promuovendo momenti di sensibilizzazione rivolti ai bisogni di giustizia, di gratuità e amore per i poveri e di percorsi di fede.

Obiettivo

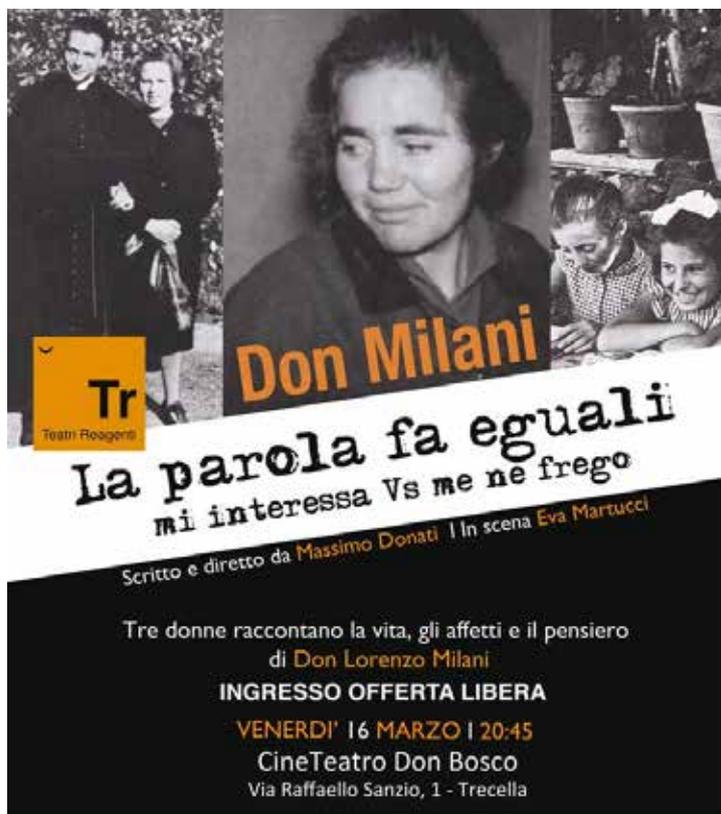
A partire dai servizi offerti e dalle molteplici attività di volontariato, il Circolo è diventato sportello di raccolta dei bisogni e delle istanze del territorio.

Gli ultimi eventi organizzati hanno evidenziato il bisogno di risvegliare nel cuore e nella mente delle persone la vita della fede. Una fede da testimoniare e vivere in modo concreto, attraverso l'amore, la concordia, la gioia e anche la sofferenza.

Attività

Messa in scena dello spettacolo teatrale: "La parola fa eguali, mi interessa vs me ne frego", uno spettacolo sulla vita e il pensiero di Don Lorenzo Milani. Tre atti per raccontare l'uomo insieme alle idee, la voglia di giustizia, la gratuità dell'amore sconfinato per i poveri e i reietti. E la fede incrollabile, nonostante i contrasti e l'esilio forzato)

2 momenti di incontro con Don Alberto Vitali "Il cristiano è chi sa accogliere, la Chiesa è casa dell'ospitalità" e con Don Walter Magnoni "La dottrina sociale della Chiesa".



Tr
Teatrì Reagenti

Don Milani

**La parola fa eguali
mi interessa vs me ne frego**

Scritto e diretto da Massimo Donati | In scena Eva Martucci

Tre donne raccontano la vita, gli affetti e il pensiero
di Don Lorenzo Milani

INGRESSO OFFERTA LIBERA

VENERDI' 16 MARZO | 20:45
CineTeatro Don Bosco
Via Raffaello Sanzio, 1 - Trecella

Una proposta di:



CIRCOLO ACLI
TRECELLA

In collaborazione con:



PARROCCHIA
S. MARCO EVANGELISTA
TRECELLA

All'Opera! Laboratori negli oratori - Estate 2018

Intervento

Gli oratori di Rozzano che hanno aderito alla proposta del Circolo sono 3: della parrocchia dei Santi Chiara e Francesco, della parrocchia Sant'Ambrogio e della parrocchia san Biagio (via Gramsci) coinvolgendo oltre 250 bambini.

Obiettivo

Riflettere sui temi della mondialità, dello spreco delle risorse, dell'inquinamento e degli stili di vita sostenibili. Attraverso i laboratori far comprendere che l'impegno di ciascuno nel quotidiano può contribuire al cambiamento e alla costruzione di un mondo più giusto.

Attività

12 incontri laboratoriali. Attraverso un gioco dell'oca e con il supporto della cartina di Peters, i bambini divisi in due squadre hanno immaginato di fare un viaggio intorno al mondo per scoprirne la rete di relazioni sociali, culturali e ambientali del nostro tempo. Quali sono i 3 primi paesi produttori di grano? Di cacao? E di patate? Dove sono state costruite le tue scarpe? Che cos'è il coltan? Quanta strada percorre un pomodoro dal Cile per arrivare in Italia? Quanti kg di cibo spreca un italiano in un anno? Queste sono state alcune domande in cui i bambini si sono cimentati, alternate da prove di velocità e creatività, come ad esempio la "staffetta della differenziata" o il mimo della filiera produttiva del pomodoro. La squadra che attraverso la collaborazione tra bambini elaborava la risposta più

corretta procedeva sulle caselle del giro dell'oca. Ogni ciclo laboratoriale si è concluso con l'attività della rete degli impegni: tutti insieme in cerchio, ci siamo presi qualche minuto per pensare un impegno da prendere per vivere in armonia con il nostro Pianeta e con tutte le persone che lo abitano. Ogni bambino ha condiviso con gli altri il proprio impegno, tenendo un capo del gomito e passando a un compagno il resto. Quando ognuno ha condiviso il suo proposito, abbiamo osservato l'intreccio di fili che si è creato di noi per riflettere sul fatto che se ciascuno di noi mette in atto delle azioni di cambiamento si crea una forte rete che può davvero cambiare alcune dinamiche di questo mondo, anche se a volte sembrano complesse e distanti da noi.



Italiano per patente: corso per cittadini stranieri

Intervento

Dal gennaio del 2011 gli esami per la patente in lingua per gli stranieri sono stati eliminati, perché troppo onerosi per le casse dello Stato. A questo punto è diventato per gli stranieri molto difficile riuscire a rispondere correttamente ai test, che sono preparati per trarre linguisticamente in inganno anche gli italiani. Per questo il circolo ha pensato ad un corso di italiano finalizzato alla patente, realizzato grazie al contributo del 5X1000. La patente in molti casi è un requisito discriminante anche nella ricerca di occupazione.

Obiettivo

Offrire un aiuto concreto ai tanti che, non conoscendo bene l'uso della lingua italiana, trovano difficilissimo affrontare l'esame teorico per la patente di guida, che necessita di una terminologia tecnica e specialistica.

Attività

Ciclo di incontri, della durata totale di 20 ore.

Partner

Cpia (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti)



Intervento

La distorsione della realtà e la pubblicazione di notizie false o imprecise è un problema che, in qualche misura, riguarda diversi strumenti che sono utilizzati per informarsi.

Tra emergenze vere e presunte, tra contraddizioni e vere e proprie sciocchezze, tra dati e impressioni, in effetti quello sull'immigrazione è un discorso complesso, affrontato spesso in maniera superficiale e confusa, ma soprattutto molto spesso strumentalizzato dalle forze politiche.

Obiettivo

Informare sul tema delle migrazioni fornendo dati reali e testimonianze e parallelamente presentare iniziative di accoglienza concrete, già presenti sul territorio come modelli replicabili.

Attività

Un concerto di raccolta fondi del coro gospel "Fields of Joy Gospel Family" a favore dell'associazione "Una casa anche per te" che gestisce "Libera Masseria", bene confiscato al clan 'ndranghetista Valle-Lampada, assegnato provvisoriamente a titolo gratuito al Comune di Cislano per un riutilizzo sociale.

Una serata di approfondimento sul tema delle migrazioni con don Massimo Mapelli, fondatore dell'associazione "Una casa anche per te" che si occupa di accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Partner

Associazione "Fields of Joy Gospel Family" e Associazione "Una casa anche per te"



**DA UN
PICCOLO
GESTO NASCONO
GRANDI
PROGETTI**



Firma e scrivi il nostro
CODICE FISCALE
80053230589

Dona il tuo 5 per mille

Un gesto semplice, che non ti costa nulla, ma che può contribuire a sostenere le moltissime attività e iniziative con cui le Acli si fanno prossime sul territorio. Quasi 30 progetti e 10mila cittadini coinvolti insieme alle proprie comunità locali sono solo alcuni numeri che raccontano l'attività realizzata nel 2018 dalle Acli Milanesi, grazie alle risorse del 5x1000.

Come contribuente puoi decidere di destinare, attraverso la dichiarazione dei redditi, la quota del 5 per mille della tua imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef).

La nostra associazione è iscritta agli elenchi dei soggetti beneficiari.

Per questo puoi donare il tuo 5 per mille alle Acli firmando in uno dei cinque appositi riquadri che figurano sui modelli della dichiarazione dei redditi (Modello Unico PF, Modello 730) e indicando semplicemente il codice fiscale delle Acli 80053230589.

ACLI UN SISTEMA AL TUO SERVIZIO

PRENOTA CON NOI
02 255 44 777

Un solo numero per tutte le tue necessità



Pensioni



**RED
ISEE**



Successioni



Invalidità



**730
Redditi**



Partite IVA



Disoccupazione



**IMU/TASI
Affitti**



**Gestione
Colf-Badanti**

**Prendi un appuntamento
in una delle 90 sedi
o visita i nostri siti web**

**www.cafaclimilano.it
www.safacli.com
www.patronato.acli.it**



